**I sondaggi per il referendum scozzese: giusti e sbagliati, contemporaneamente**

Parole chiave:

[elezionI](http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/172887) **/** [partiti](http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/194534) **/** [sondaggi](http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/204162) **/** [previsioni](http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/197110) **/** [sondaggi pre-elettorali](http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/204167) **/** [STATISTICA](http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/192283) **/** [scozia](http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/192283)**/** [referendum](http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/192283)

Argomenti:

[Società](http://www.linkiesta.it/societ%C3%A0) **/** [elezioni](http://www.linkiesta.it/elezioni) **/** [scienza](http://www.linkiesta.it/scienza)

A un solo giorno dal voto del referendum sull’indipendenza della Scozia, sono stati diffusi tre sondaggi. Tutti e tre hanno previsto la vittoria dei “no” (come è effettivamente avvenuto): l’istituto *Icm* per il quotidiano *Scotsman*, 45% contro 41%; *Opinium* per il *Daily Telegraph*, 49% a 45%; *Survation* per il *Daily Mail*, 48% verso 44%.

Il risultato è stato 55.3% agli unionisti contro il 44.7% degli indipendentisti.

Ebbene i sondaggi hanno contemporaneamente sbagliato e azzeccato il risultato: sbagliato per gli unionisti (un errore tra il 6% e 10%, ben oltre il famoso margine di errore del ± 3%) e azzeccato per i secessionisti.

Inoltre avevano stimato un’affluenza intorno all’80%; ed invece è risultata dell’85% (nuovamente un 5% di errore statistico).

Perché nessuno ha rilevato questo mezzo passo falso? In fondo lo stesso errore percentuale l’avevano commesso i sondaggisti italiani lo scorso maggio, per le elezioni europee: il PD era stato sottostimato di 7 punti percentuali. Ed invece, in questo caso, si parlò di figuraccia, disfatta, flop e fallimento (<http://www.linkiesta.it/blogs/questioni-di-metodo/non-e-vero-che-i-sondaggi-hanno-sbagliato>).

Eppure in entrambe le votazioni i sondaggi hanno rilevato correttamente la tendenza: la vittoria dei “no” e quella del PD.

Che lezione possiamo trarre?

In **primo luogo**, i giornalisti, i politici, l’opinione pubblica (e i sondaggisti stessi) non possono chiedere ai sondaggi quello che essi non possono dare: la precisione.

**Secondariamente** i sondaggi sono, invece, utili **unicamente** per rilevare **tendenze**; e nulla più (e non è poco). E questo i sondaggi pre-elettorali lo fanno abbastanza bene.

In **terzo luogo** la legge che in Italia vieta la diffusione dei sondaggi ben 15 giorni prima del voto, può essere un *boomerang* per la credibilità dei sondaggi stessi. Infatti il 6 settembre (quindi 12 giorni prima del voto) l’istituto *YouGov* rilevava, per il giornale britannico Sunday Times, che i favorevoli all’indipendenza dal Regno Unito avevano raggiunto la maggioranza: 51% i “sì” contro il 49% dei “no”. Se nel Regno Unito fosse in vigore una legge simile a quella italiana, i giornali avrebbero scritto che i sondaggi scozzesi avevano miseramente fallito la previsione.

Quando l’Italia diventerà un Paese normale?